

Il Santo che «cura con l'acqua»

Itinerario religioso nella città dei Sassi alla scoperta di san Giovanni da Matera, il taumaturgo i cui miracoli sono continuati anche a 700 anni dalla morte

di Sara Alessandrini

Matera è una città unica nel suo genere, suggestiva nei suoi paesaggi, bella in tutte le stagioni dell'anno. Ricordo ancora lo stupore e la meraviglia del mio primo viaggio nella città dei Sassi.

Questa è la mia seconda volta a Matera, la prima avevo avuto il tempo di visitare sommariamente

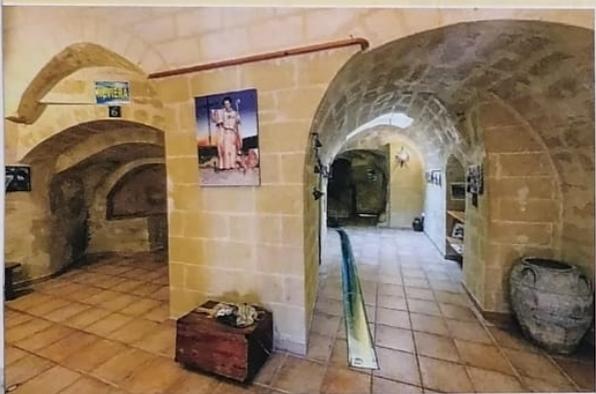
la città, come accade spesso nei viaggi "mordi e fuggi". Questa volta, invece, mi sono dedicata a visitare alcuni dei luoghi più importanti e, in questa occasione, mi sono imbattuta in un Santo taumaturgo che, secondo la tradizione, «cura con l'acqua». San Giovanni da Matera è da riscoprire: è stato un uomo pio, dedito alla preghiera,



alla meditazione e alla penitenza. Nella sua vita ha passato tante persecuzioni ma ha sempre perseverato nella fede in Dio.

Le reliquie e la casa natale

In una calda mattina di agosto, durante la visita al museo diocesano e alla Cattedrale della città, dedicata alla Madonna della Bruna e a sant'Eustachio, i Santi protettori, rimango particolarmente

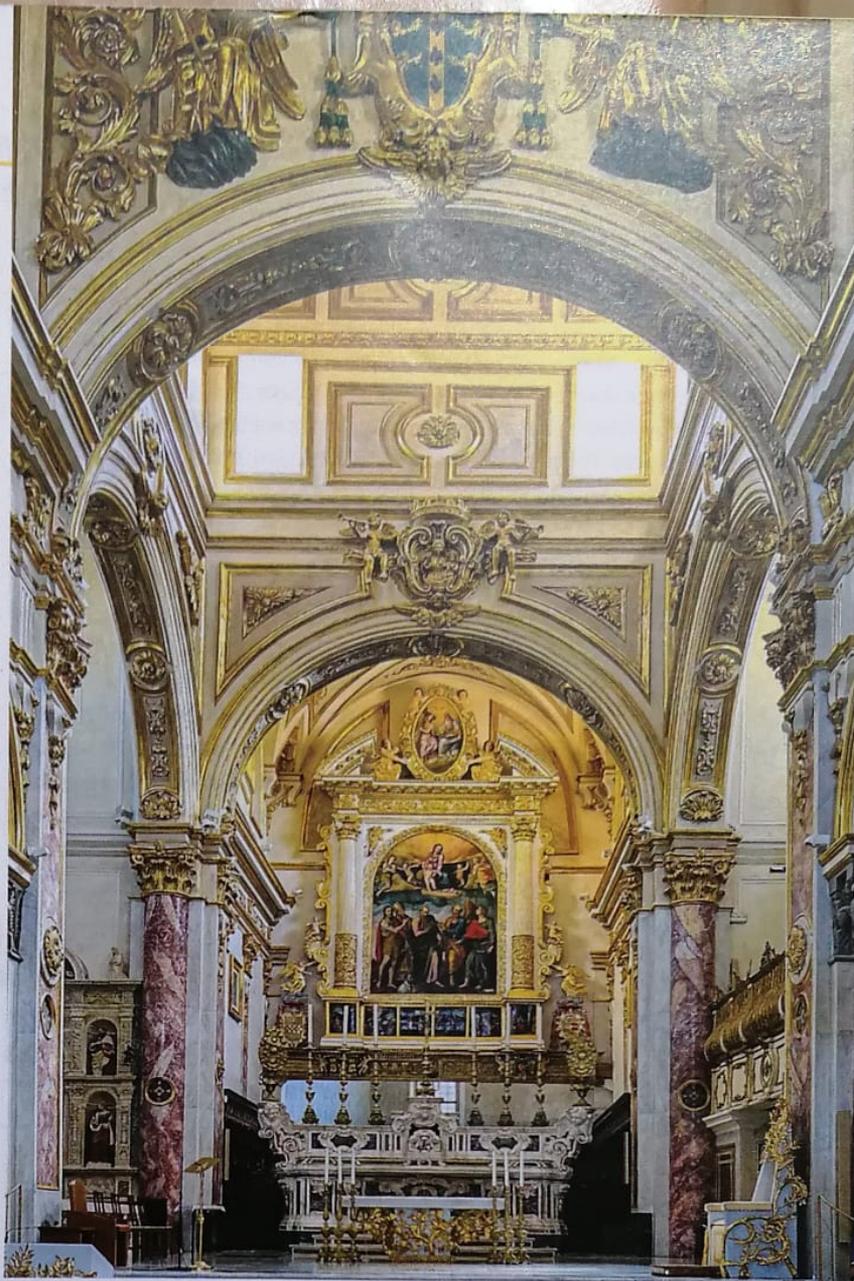


Una veduta serale di Matera: a sinistra, la casa natale di san Giovanni da Matera e, in alto, il sarcofago che contiene le sue reliquie all'interno della Cattedrale

colpita dall'altare dedicato a un Santo del posto: san Giovanni da Matera. La devozione alla Madonna della Bruna è, senza dubbio, una delle più radicate e sentite a Matera e dintorni. Se chiedete ai materani della Bruna, tutti hanno una storia da raccontare, un aneddoto, un evento eccezionale legato alla devozione o alla festa celebrata, ogni anno, con grande coinvolgimento. Nella Cattedrale, nella navata sinistra, accanto all'effigie della Bruna, si trova l'altare dedicato a san Giovanni da Matera, con il sarcofago che contiene le sue reliquie. Mi soffermo qualche minuto in preghiera e sento che devo saperne di più. Chiedo ai miei amici del posto di darmi qualche indicazione. Mi consigliano di visitare la casa natale che si trova nei Sassi.

Il Mosè del 1100 d.C.

L'indomani mattina mi immergo nella zona del Sasso Caveoso, in un'atmosfera che non ha eguali: la pietra bianca riluce sotto il sole cocente, l'aria è calda. Cerco zone d'ombra dove camminare per ripararmi e senza accorgermene mi ritrovo davanti all'ingresso della casa. Mi accoglie un grande cartello con scritto: «Casa natale di san Giovanni da Matera, il primo ambiente della raccolta delle acque (ticket 2,50€)». Attraverso una tenda rossa e mi ritrovo in un ambiente semplice, una grotta divisa in vari spazi. Il complesso comprende: la casa di san Giovanni, la chiesa del Purgatorio Vecchio, il centro della raccolta delle acque e il Palombaro. La signora dell'accoglienza mi offre una spiegazione veloce: «San Giovanni da Matera, al secolo Giovanni Scalcione, visse intorno all'anno 1100 d.C., nacque da una nobile famiglia cristiana, abbandonò ben presto la casa paterna in cerca di un rapporto più profondo con Dio. Il Santo è stato denominato il Mosè dell'epoca e ancora oggi elargisce molte grazie, è invocato in modo particolare per la liberazione dai mali». «C'è di più», aggiunge la signora, «si racconta che san Giovanni cura con l'acqua». La frase «cura con l'acqua» non abbandona i miei pensieri, chiedo spiegazioni ma nessuno sa darmi indicazioni precise. In tarda mattinata incontro don Bruno Buonamassa, parroco della chiesa di Sant'Agostino, l'appuntamento è al Sasso Barisano, davanti all'ingresso della chiesa dalla facciata barocca. Nella parte ipogea si cela la chiesa rupestre di San Guglielmo da Vercelli che fondò, su invito di san Giovanni da Matera, il monastero di Montevergine, un altro luogo degno di nota. Don Bruno mi racconta la vita del Santo con questo particolare che non voglio tralasciare, mi servirà per il futuro.



Sopra, l'altare della Cattedrale di Matera

Una pioggia ristoratrice

Nel frattempo una cara amica condivide con me uno scritto: *San Giovanni da Matera, la storia di un fanciullo divenuto abate* di Emanuele D'Adamo, presidente dell'associazione "Amici Pro San Giovanni da Matera", con sedi a Matera e Ginosa. Il libro racconta la vita di san Giovanni tra Matera, Ginosa e Pulsano, nei pressi di Monte Sant'Angelo, dove il Santo fondò la Congregazione degli

Itinerari Religiosi

TRAVEL BLOG



Sara Alessandrini, travel blogger

Viaggio alla scoperta di itinerari religiosi, chiese, santuari e luoghi sacri
sara.alessandrini3@gmail.com
www.saralessandrini.it

Dove dormire

Nel rione Sasso Caveoso, a pochi metri da via Ridola, dalla Cattedrale e da piazza Vittorio Veneto, si trova Luce nei Sassi di Matera, una casa vacanze dalla quale si gode uno dei panorami più suggestivi della città, sulla Murgia materana. Vito e Giusi vi riserveranno un'accoglienza encomiabile e vi faranno sentire come a casa. Tutto è curato nei minimi particolari, ho apprezzato molto i simboli religiosi distribuiti nelle stanze, che possono accogliere fino a sei persone (due camere da letto), con Wi-Fi e biancheria compresi.

Dove: Vico I Casalnuovo - 75100 Matera

Contatti: 339.5941768

Parcheggio: a 150 metri dalla struttura

eremiti pulsanesi, detta degli "Scalzi", un ordine monastico che si rifaceva alla regola di san Benedetto rendendola più severa. Un altro luogo che si aggiunge all'elenco dei posti che vorrei visitare. Tra le pagine del libro, dove sono annoverati alcuni

dei miracoli che ha operato il Santo - *passa il fiume a piedi asciutti, libera i suoi frati da un'infestazione diabolica, libera un'anima da Satana* -. finalmente trovo elencati i "miracoli dell'acqua": mentre si trovava presso l'Abbazia di Pulsano un monaco fu morso da una vipera. San Giovanni corse in suo soccorso, benedisse un bicchiere d'acqua e lo pose al monaco, che guarì immediatamente. Un altro miracolo dell'acqua è stato registrato in occasione dei settecento anni dalla morte del Santo. Nel 1830, per molti mesi, la terra del Gargano e il Tavoliere delle Puglie furono travolti da un periodo di siccità. Gli uomini del tempo erano disperati, i raccolti erano compromessi e si prospettava un periodo di carestia. La mattina del 27 ottobre le sacre spoglie del Santo lasciarono il romitorio di Pulsano, vedendo la luce per la prima volta. In quel momento una pioggia ristoratrice cadde sul territorio e tutti gridarono "al miracolo dell'acqua". **T**



#RESTIAMOLIBERI

di **Jacopo Coghe**

Un cuore che batte



Perché urge una legge per far sentire il figlio alla donna che vuole abortire. Firmate anche voi

Ricordo ancora come fosse ieri il giorno della prima ecografia di mia moglie, quando il ginecologo ci fece sentire per la prima volta il battito del cuoricino di nostro figlio: un suono così apparentemente banale come quello di un tamburo battente, ma di una potenza così dirompente da imporsi nel silenzio della stanza, generando sui nostri volti delle reazioni di stupore, gioia e meraviglia. Il momento della prima ecografia in gravidanza, rispetto al test o alle analisi, è quel momento preciso in cui effettivamente prendi coscienza della presenza di una vita nel grembo materno. Pur essendo nel 2023 e avendo a disposizione le più avanzate tecnologie, pensate alle ecografie in 4d, la narrazione dominante è che quella nel grembo materno non sarebbe una vita ma solo «un grumo di cellule». Ovviamente questa narrazione così banale quanto assurda serve solo per giustificare una delle pratiche più aberranti del nostro tempo: l'aborto. Negli ultimi anni ho avuto modo di ascoltare tan-

tissime testimonianze di donne pentitesi di aver abortito dopo aver creduto a questa falsità, ma se solo avessero potuto ascoltare il cuoricino del loro piccolo battere, avrebbero cambiato idea? Questa domanda mi ha spinto a essere tra i promotori della proposta di legge di iniziativa popolare "Un cuore che batte" per integrare uno degli articoli della Legge 194 del 1978 inserendo l'obbligo per i medici di far vedere, tramite esami strumentali, alla donna intenzionata ad abortire, il nascituro che porta nel grembo e a farle ascoltare il battito cardiaco dello stesso. I Paesi in cui è stata approvata una legge simile (Ungheria e alcuni Stati degli Usa) hanno segnalato un impatto significativo sulla consapevolezza di migliaia di donne che, invece di abortire il proprio bambino, hanno deciso liberamente di farlo nascere. Affinché la proposta arrivi in Parlamento, c'è bisogno di raggiungere il traguardo di 50.000 firme entro il 7 novembre! Credo sia una proposta di buon senso e valga la pena sostenerla. Come? Recandosi nel Comune di residenza, richiedendo il modulo specifico e mettendo la propria firma. Non lasciamo che il male trionfi solo perché i buoni rinunciano all'azione!